

La mia storia è simile a tante altre: un giorno di fine ottobre di 13 anni fa arrivò la telefonata che ha sconvolto la mia vita e quella dei miei figli all'epoca tutti e tre i minorenni. Rappresento il sud dove da anni i diritti degli operai sono negati: assegni familiari, giusta retribuzione, assicurazione a regola, ferie e straordinari pagati. Anche mio marito è stato uno di questi operai mal retribuito e sfruttato per anni fino a quando trovò una ditta che svolgeva lavori idrogeologici e lavorava per gli enti pubblici tra cui genio civile della regione Regione Campania. Da questa ditta fu assunto come manovale, dopo 10 giorni dall'assunzione ma sei giorni di lavoro effettivo è morto cadendo da 50 m. Il lavoro da svolgere era il disboscaggio e il posizionamento di reti protettive per evitare la caduta di massi. I compiti di mio marito erano quelli di passare gli attrezzi ai rocciatori esperti e portare in discarica i gli arbusti che venivano tagliati invece mio marito è caduto da una cengia, larga un metro a cui si poteva accedere solo usando le funi. Mio marito fino a quel momento era stato un operaio edile con la specifica mansione di fabbro, la mancanza cronica di lavoro al Sud l'aveva costretto ad accettare questo tipo di lavoro pensando di lavorare come manovale. Questa ditta, pur lavorando con la Regione Campania e quindi con soldi pubblici sicuri, ha preteso di risparmiare in tutti i modi: ha risparmiato assumendo manovali e non operai specializzati ha voluto risparmiare non portando in discarica gli arbusti, ma bruciandoli lì sul posto, si sarebbe dovuta muovere anche l'accusa di frode verso l'erario perché nel capitolato di spesa c'era appunto anche la voce della distruzione in discarica degli arbusti. Rappresento il sud quella realtà lavorativa dove è più facile trovare delle piccole medie aziende che non hanno un'assicurazione per gli operai che non hanno un capitale sociale così elevato da poter poi risarcire in caso di infortunio mortale, sono scatole vuote e mentre i processi languiscono nei tribunali gli impresari hanno tutto il tempo di disfarsi dei beni materiali e alla fine qualcuno di noi si è ritrovato con un pugno di mosche senza dimenticarci delle tante famiglie che non hanno ricevuto nemmeno quel minimo di giustizia che noi vittime oggi possiamo ottenere nei tribunali perché i processi non sono mai partiti per colpa di indagini iniziali fallaci o perché andati in prescrizione. Non avrei mai immaginato di vivere una tragedia del genere mio marito non solo era operoso ma anche capace e attento nel lavoro l'unica sua colpa è stata quella di fidarsi di una ditta che ha messo al primo posto solo l'interesse economico che ha assunto un operaio senza formazione ed esperienza per un lavoro che richiede determinate competenze. Vorrei chiedere per quale motivo nessun PM che dovrebbe rappresentare l'accusa e anche i diritti dei familiari non ha avuto mai il coraggio di chiedere un dolo eventuale per un morto sul lavoro. Se si fa lavorare un operaio non esperto, non formato, senza visita medica ad un'altezza di 50 m, se deve trasportare

degli arbusti per decine di metri, senza essere ancorato ad una fune di stazionamento come si fa a non prevedere che possa accadere qualcosa di tragico? Perché si permette, durante il processo, di dichiarare che l'operaio è stato lasciato solo perché il preposto è andato a prendere il caffè e un altro operaio è andato a bere e quindi alludendo che mio marito si sia sciolto volontariamente? Un'altra mia richiesta è quella di ridurre i tempi dei processi, anche quando le colpe sono chiare e certe siamo costretti ad anni e anni di processi, ad ascoltare bugie e omertà. Le cose che mi hanno ferito di più in questi anni sono state la mancanza di rispetto verso mio marito quando era in vita e, soprattutto, dopo la sua morte e la mancanza di empatia verso i miei figli. Quando è morto mio marito io avevo quarant'anni lui 41 tre figli di cui il più piccolo quattro anni e due ragazze di 9 e 13 anni sicuramente per il mio equilibrio psicofisico 9 anni di processo penale non hanno aiutato, 9 anni in cui io ho dovuto addirittura ascoltare la regione che è arrivata ad accusarmi che io ho voluto speculare sulla morte di mio marito interessandomi solo del risarcimento; la stessa Regione che ancora oggi continua ad appaltare alla stessa ditta condannata penalmente per la morte di mio marito, lavori con la dicitura di "somma urgenza". Noi familiari diventiamo cattivi perché vogliamo giustizia, vogliamo pene più severe e vogliamo il risarcimento che la legge prevede. L'ultimo punto che voglio toccare è quello che riguarda la famiglia, soprattutto quando ci sono dei bambini piccoli, la figura paterna che viene a mancare in un bambino di quattro anni che non ricorda il padre, è qualcosa che lo segnerà per sempre e la stessa cosa vale per le ragazze che oggi sono adulte, la mancanza del padre le ha segnate sicuramente nelle scelte che hanno fatto finora e probabilmente che faranno. Il dolore per la mancanza di Nicola, lo stress accumulato in anni di processi, la rabbia di non poter almeno avere il diritto di sapere la verità e di ricevere delle scuse sincere, il pensiero rivolto a mio marito che è dovuto morire in quel modo solo perché qualcuno si è voluto arricchire, mi hanno portata ad anni di terapia psicologica ed a cure con psicofarmaci. Le famiglie devono essere accompagnate e sostenute sin dal primo momento, mi chiedo per quale motivo noi non riceviamo immediatamente l'aiuto psicologico da parte dello Stato come accade per le vittime del dovere? Eppure i nostri cari non erano usciti per andare in guerra. Oltre al sostegno psicologico quello che sarebbe fondamentale per le famiglie e anche l'allungamento dei tempi di ricezione della rendita inail per i figli; in un momento storico come oggi, con un elevato tasso di disoccupazione giovanile, con ragazzi che lavorano per anni con contratti a tempo determinato o part time, non si può pensare di stoppare la rendita appena raggiunta la maggiore età o al completamento della scuola secondaria di secondo grado o l'università restando sempre in regola con gli esami. In una società dove è tanto difficile oggi trovare lavoro come si fa a

togliere la rendita senza un vero accompagnamento verso il mondo del lavoro perché anche se c'è la legge che prevede il collocamento mirato non è sempre applicata.